La manifestazione del PCI a Cave

Crisi dc crisi di una politica

Il discorso di Trivelli — L'« unificazione » dorotea e i problemi del centro sinistra — Funzione della 167

Ha avuto luogo ieri, nella Piazza Garibaldi di Cave, una forte manifestazione indetta dal PCI sulla situazione politica ed economica e sul problema della formazione di una nuova maggioranza al Comune. Hanno parlato i compagni Mariani, responsabile di zona, Allegra e Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI. Il compagno Trivelli ha iniziato sottolineando come i comunisti richiamino l'attenzione dei cittadini sulla gravità della situazione in una serie di comuni (oltre a Cave, per esempio, Velletri, Tivoli, Monterotondo) tra i più importanti della provincia nei quali non si è ancora formata una maggioranza, nonostante che in essi (come in altri) vi siano tutte le condizioni per dar vita a stabili maggioranze con una larga base popolare. Nella specifica situazione di Cave i comunisti hanno dato prova di un grande senso di responsabilità: allo scopo di cacciare i fascisti dall'amministrazione comunale, — ha detto Trivelli — noi siamo stati e siamo disposti a permettere la formazione di una Giunta, anche di soli dc, che si caratterizzi come Giunta di una maggioranza democratica e si impegni ad attuare un programma rispondente agli interessi della maggioranza dei cittadini di Cave.

Quello che più stupisce, però, è l'atteggiamento della Dc di Cave, che, pur convinta della giustezza di una soluzione democratica subisce le imposizioni dei dirigenti dorotei della Dc romana, e sembra che si sia ora convertita alla tesi del commissario prefettizio. Ma questa non sarebbe affatto una via d'uscita. Anche perché fra tre o quattro mesi, gli orientamenti dei gruppi dirigenti romani della Dc saranno, semmai, forse più a destra di quelli di oggi.

Si giunge così, ha affermato il compagno Trivelli, ad un punto politico attuale e molto importante. Che cosa bolle in pentola, nella DC? Dalle elezioni del 22 novembre i gruppi dirigenti della Dc sono in crisi. La sconfitta elettorale ha provocato tutta una serie di processi, nella Dc, che sembrano preludere alla sostituzione di Ponti dalla direzione della Dc romana, come è già stato sostituito Boazzelli dalla direzione del Comitato provinciale della Dc Ma non è con la sostituzione delle persone che si risolvono i problemi. La sconfitta della Dc non è certo una colpa « personale » di Ponti: lo è di tutta una politica. Ed è proprio sul terreno politico, infatti, che quanto avviene nella Dc va attentamente seguito Si è parlato di un progresso di « unificazione » nella corrente di maggioranza della Dc di Roma. « Impegno democratico ». Ma questo processo di unificazione — avvenuto sotto gli auspici del *Tempo* — come si sta sviluppando? Sotto un profilo nettamente conservatore, perché è caratterizzato, nel documento che si dice essere stato approvato da tutti gli esponenti di « Impegno democratico », da due posizioni: *a*) una concreta apertura verso i liberali: *b*) una riaffermazione — in termini brutali — dell'anticomunismo. Fa ridere pensare che su queste basi si possa, come dicono i dorotei romani, « rivitalizzare » il Partito Dc, portato alle sue scarse fortune elettorali romane proprio dalla sua vocazione moderata e trasformista.

Noi non sappiamo — ha aggiunto Trivelli — come i fanfaniani e le sinistre Dc possano chiedere una « direzione unitaria » con i dorotei, che fanno questo ulteriore scarto a destra (ed erano già tanto a destra prima...).

Né riusciamo a comprendere come la Federazione romana del Psi non batta ciglio di fronte a questa palese e dichiarata involuzione. In un recente comunicato della Federazione romana del Psi si parla di un « rilancio » del centro-sinistra su basi più avanzate, contro i moderati etc. Su questi temi, anzi, il Psi ha svolto conferenze in molte sezioni. Ebbene, noi poniamo una questione non tanto morale quanto politica: credono alle parole che dicono i dirigenti romani del Psi? Ed ancora: se vogliono lottare contro i moderati della Dc, e proprio questi moderati caratterizzano ancor più la direzione romana della Dc, quale posizione prendono Palleschi ed i dirigenti romani del Psi?

Questa situazione ci preoccupa Ma, sia chiaro, non ci preoccupa, per così dire, per le vicende del nostro Partito. Ci preoccupa perché sotto la spinta moderata le sinistre Dc ed i dirigenti romani del Psi si rivelano deboli, incerti, non sanno che pesci pigliare, e subiscono la altrui offensiva. E questo in un momento — ha detto Trivelli — in cui i problemi della capitale si fanno gravissimi. Cresce la disoccupazione edilizia: si chiudono fabbriche: si licenzia: si riducono gli orari di lavoro. Tutto il ceto medio è stretto da una crisi che rimbalza su di loro dopo aver colpito i lavoratori. La pratica latitanza, da mesi, di un governo degno di questo nome, aggrava tutti questi problemi e rende oscuro e preoccupante il domani.

Proprio considerando la gravità della situazione economica e politica — ha detto Trivelli avviandosi alle conclusioni — è necessario che siano battute, localmente e su scala nazionale, le forze moderate: è necessario che ci si ponga sul terreno di una nuova, urgente, precisa politica economica basata sulla prevalenza degli interessi e dell'intervento pubblico. E questo a cominciare dall'edilizia, puntando senza esitazioni sulla legge 167, su una legge generale di riforma urbanistica, su un piano coordinato di interventi finanziari dello stato Questa è la problematica reale sulla quale tutti si devono davvero misurare.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 1° marzo (60-305). Onomastico: Albino. Il sole sorge alle 7,4 e tramonta alle 18,8. Luna nuova il 3

Cifre della città

Ieri sono nati 51 maschi e 142 femmine. Sono morti 47 maschi e 36 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Le temperature: minima 0, massima 14. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura in diminuzione.

Veglione Amici dell'Unità

Domani, 2 marzo, nel salone della sezione PCI S. Lorenzo (g.c.), in via dei Latini 75, avrà luogo il Veglione degli « Amici dell'Unità ». La serata sarà allietata, fra l'altro, dall'esecuzione di canti popolari. Funzionerà un servizio di buffet freddo. I biglietti di invito si possono ritirare presso la sede degli « Amici » in Federazione (via dei Frentani) o presso la sezione San Lorenzo.

Solidarietà

Il compagno Salvatore Alfano, con la sua famiglia, composta della moglie e due bambini, è senza casa. Chi può aiutarlo in qualche modo o ospitarlo per qualche tempo nella propria casa, telefoni al nostro giornale

Mostra

Una collettiva di sette pittori si è inaugurata, alla galleria Stagni, in via Brunetti 43. La mostra rimarrà aperta fino al 9 marzo.

Nozze

Si è sposata la figlia del compagno Ivan Belardinelli, segretario di Capannelle. A Giuliana e al suo compagno Quirino Mencarelli, gli auguri più belli dei compagni della Federazione, di Capannelle e dell'Unità.

ANPI

Questa sera alle ore 19, presso la sede della Federazione del PSIUP (via Zanardelli 24) si terrà un pubblico dibattito sul tema. « Difesa delle libertà democratiche ». Parteciperà Franco Raparelli, vice presidente dell'ANPI provinciale. Partigiani ed amici sono invitati ad intervenire.

Lutto

E' morta la compagna Augusta Picchi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16,30 partendo dall'ospedale San Giovanni. Al marito della scomparsa, compagno Maurizio Babini e al cognato Nino Franchellucci le condoglianze della Federazione del PCI e della redazione dell'« Unità ».

il partito

Comitato federale e C.F.C.

Oggi alle ore 17 sono convocati in Via Botteghe Oscure il CF e la CFC. Ordine del giorno della riunione: 1) iniziative del partito sui problemi della politica estera, relatore Cesare Fredduzzi; informazione sullo svolgimento delle conferenze di zona, relatore Claudio Verdini; elezione della delegazione alla Conferenza regionale.

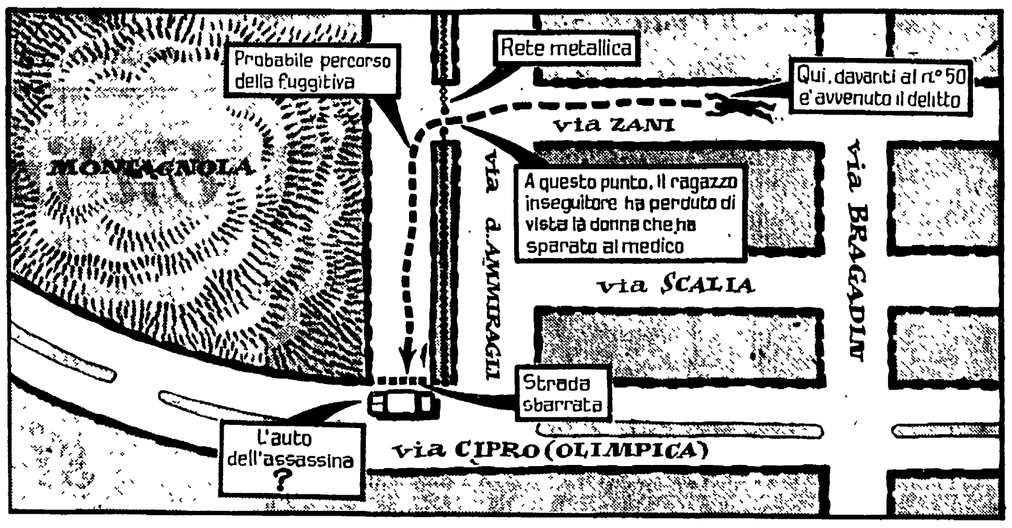
Manifestazioni

BORGATA ANDRE' ore 19, dibattito legge 167 con Melandri.

SENZA RISULTATO LE INDAGINI SUL «GIALLO» DI TRIONFALE

Claudio De Blasi, la vittima

La polizia indaga tra le molte amiche dell'ucciso



La ricostruzione del delitto e il probabile percorso seguito dalla sparatrice per fuggire

Un'auto attendeva l'assassina?

Il probabile percorso della « donna in bianco » porta sulla via Olimpica - Ricostruita minuto per minuto l'ultima giornata della vittima - Lungo interrogatorio di una delle ultime amiche, una minorenne - Un taccuino con molti nomi di donna

La donna giovane e bella che, avvolta in un vistoso impermeabile chiaro, ha ucciso con sei colpi di pistola il medico Claudio De Blasi in una buia stradina del Trionfale, è ancora sconosciuta. Dopo ventiquattr'ore di indagini affannose, di interrogatori, e di « piste » improvvisamente intraviste e poi svanite subito dopo d'un colpo, gli investigatori della Mobile sono al punto di partenza. In più, sanno soltanto che la assassina aveva la testa coperta da un *foulard* bianco a fiori dal quale spuntava uno *chignon* Sulla vittima, essa ha sparato tutti i colpi del caricatore della sua « calibro 9 ».

Qualcosa di nuovo è emerso anche sulla figura del professionista freddato a pistolettate. Nonostante tutte le smentite della moglie e dei suoceri, è risultato infatti che la vittima ha avuto, prima e anche dopo il matrimonio, una serie nutrita di avventure. « Una ne lasciava ed un'altra ne prendeva — hanno detto i poliziotti — sarà veramente difficile dare un nome a tutte queste donne. Comunque, abbiamo gettato la rete ... ».

« *Cherchez la femme* », dunque: funzionari partiranno per Avellino, Napoli, Bologna, Modena e Viterbo, tutte città dove il medico ha vissuto brevi, ma intensi, periodi della sua vita. Alcune donne sono state già rintracciate: una di esse, Maria L., una minorenne che Claudio De Blasi aveva frequentato pochi mesi fa nel periodo che ha passato a Viterbo come medico delle terme, è stata rintracciata ieri all'alba, buttata giù dal letto e trascinata con un'« alfa » sino a Roma, alla Mobile. Per tutta la mattinata, per tutto il pomeriggio, i poliziotti l'hanno interrogata: « Ho avuto una relazione con Claudio — ha ammesso, dopo aver negato senza troppa convinzione, la giovane — ci siamo visti una decina di volte in tutto: non lo dite a papà. Quello, se lo sa, mi ammazza. No, non l'ho ucciso io, anche se mi ha lasciato senza nemmeno annunciarmelo ». Alla fine, i poliziotti si sono dovuti arrendere: a notte fonda, hanno riaccompagnato Maria L. a casa, nelle campagne del Viterbese.

Gli investigatori puntano tutto, dunque, sul delitto passionale: con i cronisti affermano che Claudio De Blasi può anche essere stato assassinato per un altro motivo, per un ricatto, per un'assurda vendetta qualche parente di un paziente morto, magari per aver prescritto una volta e poi negato ricette per la droga, ma in verità sono essi stessi i primi a non credere a queste ipotesi. Hanno cercato invano nell'ambulatorio di via Andrea Doria 36 uno schedario dei pazienti del professionista: Claudio De Blasi non ne aveva anche se il suo studio era molto frequentato, soprattutto da ragazze giovani Ogni nome di donna, ogni numero telefonico appena misterioso — scritti sui taccuini, agende e magari su pezzi di carta — hanno attirato l'attenzione degli agenti: su ognuna è stata aperta una piccola indagine. E, con l'aiuto di alcuni amici del medico, altri poliziotti stanno tentando di identificare e rintracciare le amanti che Claudio De Blasi ha avuto — e lasciato sempre bruscamente — a Napoli come a Bologna, a Viterbo come a Modena ed Avellino

Claudio De Blasi — quest'uomo che i familiari descrivono riservato e quasi timido ma che, appena fuori dalla porta di casa, si trasformava in un uomo brillante, aperto, donnaiolo — non ha mai avuto una residenza fissa. « Non aveva la terra sotto i piedi », hanno detto alcuni suoi amici. Nato in un piccolo centro dell'Irpinia, San Mango sul Calore, ha studiato a Napoli e a Modena: si è laureato solo l'anno scorso nella città partenopea, a 33 anni suonati, quando era già sposato e padre di due bambini. Aveva conosciuto Rosaria Dentico a Roma: era stato invitato per una cena in casa di un compaesano, il geometra Moccia, che aveva sposato la sorella della donna, Glory Dentico. Il matrimonio era stato celebrato il 1° febbraio del 1960; Adele, la figlioletta che ora ha 4 anni, nasceva sei mesi dopo a Napoli.

Claudio De Blasi, ancora non laureato, senza un lavoro fisso, era stato infatti costretto a ricorrere all'aiuto della madre, la signora Adele Giaquinto, per poter tirare avanti: ed appunto era andato a vivere nell'appartamentino che la donna possiede ancora nella città partenopea in via Basilio Puoti n. 11. Anche a Napoli, portieri e amici di famiglia ricordano il dottore come un uomo schivo, riservato. « Voleva molto bene alla moglie, alla figlia — hanno raccontato — allora faceva pratica agli Incurabili: lavorava molto... ». Anche a Napoli, ormai sposato, il professionista ha avuto invece numerose amanti: alcune sono già state identificate.

Da Napoli a Bologna. Claudio De Blasi si è trasferito ai primi del '61 nella città emiliana, ospite di un fratello: c'era stato per un lungo periodo anche nel '58 e nel '59, studente di medicina all'Università di Modena. Ora vi tornava con la moglie e la figlioletta, per sostenere gli ultimi esami: evidentemente, il matrimonio, la nascita della piccola non lo hanno spinto ad accelerare gli studi se poi ha finito con l'ottenere la laurea a Napoli, solo l'anno scorso. Dopo Bologna, Roma. Infine, laureato, ha cominciato ad esercitare appunto nella Capitale. Anche qui, come a Modena e Bologna, il professionista ha intrecciato nuove relazioni.

La donna che lo ha ucciso, può, dunque, essere partita da tante città. Il fatto che il professionista abbia ricevuto la telefonata-trancello solo tre quarti d'ora prima di morire, che l'assassina abbia dimostrato, fuggendo, di conoscere la zona, può significare che essa abitasse nei pressi dell'appartamento-ambulatorio del dottore. Ma può anche essere accaduto che la sparatrice — che ha premeditato ogni sua mossa, che ha addirittura pensato di attirare con la scusa di una chiamata d'urgenza il dottore nella trappola mortale — abbia telefonato da qualche cabina, che abbia studiato e percorso strade intorno a via Zani per giorni e giorni.

Claudio De Blasi è stato chiamato alle 19, alle 19,05 al massimo. La moglie era uscita cinque minuti prima. « Mio genero passava l'intera domenica nella clinica Villa Betania, sull'Aurelia Antica — ha raccontato al capo della Mobile il suocero della vittima, Giuseppe Dentico — e mia figlia si trasferiva sempre a casa mia nei giorni di festa: solo raramente andavamo noi in via Andrea Doria. Domani Claudio sarebbe dovuto andare a Napoli: è stato lui stesso a dire a mia figlia di trasferirsi con i figli, per un paio di giorni, in casa mia. Siamo andati a prenderli, io e mia moglie: è successo che io e la nipotina siamo saliti su un « 70 » e che mia figlia, mia moglie e il nipotino non abbiano fatto in tempo a prenderlo. Sono arrivate mezz'ora più tardi. Quando siamo usciti dall'appartamento di via Andrea Doria, mio genero è rimasto su ».

Usciti i parenti, Claudio De Blasi ha telefonato al suo migliore amico: uno studente in medicina, Giovanni Citarella, di 32 anni, abitante in via Palumbo 28. « Avevamo preso già da giorni un appuntamento — ha detto agli agenti il giovane — lui mi ha telefonato comunque per avere conferma. Io non stavo bene, ma ho accettato alla fine di trovarci alle 19,30 al bar Giava in via Andrea Doria . Cinque minuti dopo, diciamo alle 19,15, Claudio mi ha telefonato di nuovo: "Ho avuto una chiamata urgente, debbo andare in via Zani per una donna", mi ha detto Siamo rimasti d'accordo, per risentirci più tardi ».

Claudio De Blasi deve essere uscito, dunque, alle 19,20-19,25 di casa: sotto braccio la borsa con i ferri, ha raggiunto a piedi via Zani: i due luoghi non sono lontani e il medico avrà impiegato al massimo un quarto d'ora. « Ero in casa, a lavare — ora è la portiera dello stabile 50, la signora Vera Terrosi, che racconta — quando lui ha suonato. "Abita qui la signora Maria Zazzera?", mi ha chiesto. "Sono un dottore: mi hanno chiamato per questa signora: una voce di bambino mi ha detto di correre in via Zani n. 50", ha ripetuto quando gli ho risposto che no, non l'avevo mai sentita nominare. Non se l'è presa quando gli ho detto che magari aveva capito male: era allegro. "Sarà stato uno scherzo: è carnevale!", mi ha detto sorridendo ed è uscito. Ha fatto un passo fuori ed è stato raggiunto dal primo proiettile! ».

L'assassina, la donna « in bianco », non ha dunque nemmeno rivolto la parola alla sua vittima? Appena lo ha visto ha sparato? Secondo Antonio Palmese, il ragazzo che era appena uscito dal negozio di via Bragadin dove lavora, Claudio De Blasi e la donna si sono invece scambiati qualche parola « Io ero fermo poco distante — ha detto ieri ai cronisti —, l'uomo era di fianco e la donna dietro di qualche passo: lei si è avvicinata ancora, ha sussurrato qualche parola, poi ha estratto dall'interno dello impermeabile la pistola. Il primo colpo è andato a vuoto: forse è quello che è finito nell'appartamento. Il dottore si è abbassato e lo ha evitato. Il secondo però lo ha raggiunto ed egli è caduto in ginocchio, poi è rotolato a terra ».

La bella assassina ha sparato tutto il caricatore della sua pistola calibro 9: ieri mattina, nel corso di un nuovo sopralluogo, gli agenti hanno trovato anche il sesto bossolo. Il colpo era andato a vuoto: la donna lo aveva esploso contro il dottore già a terra. Poi è fuggita. Inseguita da Antonio Palmese, ha percorso velocissima i cinquanta metri di strada buia e dissestata che separano il palazzo dall'incrocio con via degli Ammiragli: ha fatto altri cinque metri di strada ancora sterrata ed ha superato l'apertura di un reticolato che separa via Zani da una strada privata, completamente asfaltata, ben larga che porta sulla via Olimpica « Non è vero che io l'abbia raggiunta — ha detto ancora Antonio Palmese — le sono arrivato vicino quando lei ha imboccato la strada privata, ho sentito le grida di coloro che stavano soccorrendo il dottore e mi sono girato Lei è scomparsa meglio, l'ho vista scivolare. Non è caduta, però: si è ripresa ed è scomparsa. Secondo me, è andata sul prato ed è fuggita sulla montagnola, verso via Trionfale ».

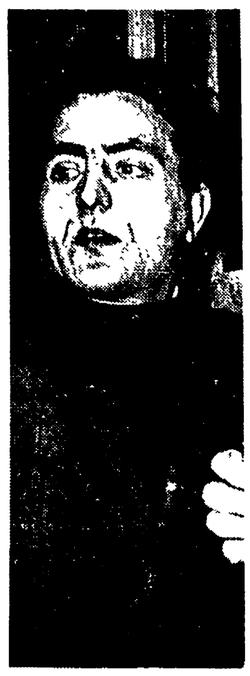
Può anche essere andato così, ma i dubbi sono tanti. Tra l'altro, la scarpa trovata sul prato ha perso quasi ogni valore: gli agenti hanno trovato anche l'altra, ma sono convinti che non siano dell'assassina.

E certo Antonio Pamese non ha visto, non ha potuto, vedere dove la donna si dirigeva nella sua corsa: è molto più logico che ella abbia girato verso l'Olimpica, abbia percorso i sessanta, settanta metri di strada asfaltata, abbia superato i paracarri che impediscono alle auto di penetrarvi, sia salita su un'auto in sosta e si sia quindi eclissata.

Sono ventiquattro ore che gli agenti stanno tentando di darle un nome, un volto: per loro è un'amante abbandonata, una donna alla quale magari il professionista non aveva detto di essere sposato, di avere due figli. Ma è una donna che il dottore ha frequentato in questi ultimi mesi? O un'amica di tanti anni fa? Una romana o una bolognese? Una modenese o una napoletana? Chissà. La prima pista è svanita nello spazio di 24 ore: gli agenti hanno trovato alcune lettere di Maria L. nel cassetto dell'ambulatorio del dottore. Una « pantera » è subito partita per Viterbo: la ragazza è stata costretta a vestirsi e trasportata a Roma. E' stato un buco nell'acqua.

n. c.

Antonio Palmese, il ragazzo che ha inseguito la sparatrice, fotografato accanto alla madre.



Corrado Bolatti, il calzolaio di via Zani: anche lui ha rincorso invano l'assassina

Visitava anche durante la notte

«Un uomo tranquillo» dicono a Viterbo

« Il miglior medico che abbiano avuto le Terme in venti anni » « Un uomo tranquillissimo, tutto preso dal lavoro, che si concedeva pochissimi svaghi, che aveva uno o due amici solamente ». Così, a Viterbo, parlano di Claudio De Blasi Il medico ucciso sabato sera al Trionfale ha lavorato alle Terme comunali durante la scorsa stagione: esattamente da maggio a novembre: ritrova nel piccolo albergo annesso allo stabilimento, in una stanzetta al pianterreno, da solo Una volta ogni quindici giorni tornava a Roma, due o tre volte sua moglie e andata a trovarlo con i bambini

« Gli volevo bene come a un figlio — dice Saturno, guardiano e bagnino dello stabilimento termale —; era sempre gentile, sorridente, affabile. Ha conquistato tutti a poche ore dal suo arrivo Lavorava per tutta la mattinata: visite, controlli sanitari nelle cabine dei fanghi, consigli Prima di pranzo andava con il ragionier Sacchi, il segretario delle Terme, a fare il bagno a Capodimonte Tornava alle 14, poi riposava un po' Usciva nel pomeriggio, ma tornava sempre prestissimo, cenava con noi alle 20,30 D'altra parte non aveva l'auto, e l'ultimo pullman per arrivare qui parte da Viterbo alle 22,15 ».

Un uomo tranquillo, il dottor Blasi? Un medico scrupoloso? Saturno dice di sì « Non ha mai rifiutato una visita — afferma il bagnino — non diceva mai di no, a qualsiasi ora. Anche la notte si recava da chi lo chiamava, fosse pure per una sciocchezza, e si tratteneva a lungo » « Non faceva distinzioni tra nessuno — corregge subito la moglie di Saturno — vecchi o giovani, uomini o donne, per lui era lo stesso. Era gentile con tutti ».

Sembrerebbe un soggiorno senza avventure, quello di Claudio De Blasi a Viterbo, ma c'è la storia con Maria L. — la giovane interrogata ieri per tutta la giornata — a far capire che il medico era irreprensibile solo durante il lavoro Cosa faceva nel pomeriggio? dove andava? chi frequentava Il ragioniere Alessandro Sacchi, segretario della Cooperativa che gestisce le Terme, è l'unico che potrebbe raccontare qualcosa, ma non lo fa « Sì, andavamo spesso insieme — ha detto ai cronisti — ma solo per fare una nuotata, nulla di più. Non ho mai saputo che avesse conosciuto donne, a parte le pazienti, naturalmente ».

Tutto qui, per il ragionier Sacchi, compagno di tante passeggiate del medico ucciso, e, francamente, sembra poco

Il segretario delle Terme di Viterbo sa qualcosa e non vuol dirla? E' possibile, ma nessun poliziotto, fino a ieri notte, aveva ancora interrogato quest'uomo, la cui testimonianza può essere importante. Nessun agente si è recato ieri alle Terme

p. b.

Per il caro affitti dell'ICP

La protesta degli inquilini del Tufello

Affollato comizio ieri mattina, al Tufello, sul problema dei fitti delle case dello Istituto case popolari. Dopo una breve introduzione del compagno Picozzi, ha preso la parola il compagno Aldo Torzetti, consigliere comunale e segretario dell'Unione Inquilini, il quale ha illustrato la situazione in cui si sono venute a trovare migliaia di famiglie romane che, dopo anni e anni di attesa, sono riuscite ad ottenere un appartamento dell'ICP ma si sono trovate nella difficile situazione di dover pagare un fitto molto più alto, a volte addirittura doppio, rispetto a quello stabilito dal bando Di qui è nata la protesta degli inquilini che si sono rifiutati di pagare fitti troppo alti. E' ora, ha detto Tozzetti, che l'Istituto venga incontro alle necessità degli inquilini riducendo le pigioni.

Sul delitto Antonietta Longo

Un rapporto al magistrato

Il vice questore Macera, che ha riaperto le indagini sull'assassinio di Antonietta Longo, nei prossimi giorni invierà un rapporto al magistrato, nel quale — con tutta probabilità — oltre a riferire sul colloquio avuto con Francesco Longo, chiederà di poter nuovamente interrogare alcuni testimoni, già ascoltati all'epoca dell'efferato delitto di Castelgandolfo. Macera, che dieci anni fa era capo della sezione omicidi della Questura e che a lungo indagò sul caso della domestica trovata decapitata in riva al lago, è sempre del parere che a distanza di tempo, qualcuno dei testimoni possa riferirgli particolari e circostanze allora taciute e che ora, invece, potrebbero rivelarsi di notevole importanza.

Il funzionario, a quanto pare, pensa di puntare tutte le sue carte nella ricerca del famoso « Antonio », l'uomo dai capelli brizzolati e dal volto « bruciato dal sole », che non fu mai identificato e che la vittima indicò come suo fidanzato ad alcune amiche.

A questo proposito viene avanzata l'ipotesi che il dottor Macera, nel suo viaggio in Australia di alcuni mesi or sono, non si sia occupato soltanto della mafia dei mercati, ma abbia ricercato a Sidney anche il misterioso « Antonio », che là si sarebbe nascosto

Nei prossimi giorni, intanto, è atteso l'arrivo dalla Sicilia del fratello di Antonietta, Francesco L'uomo, intervistato dai giornalisti a Mascalucia, ha annunciato che verrà a Roma per avere un altro colloquio con Macera.

Auto fuori strada: una donna è morta

Una donna è morta e un'altra è rimasta ferita in un pauroso incidente stradale accaduto l'altra notte nei pressi di Albano. Un'auto « Appia » terza serie è finita fuori strada forse per un malore dell'autista Agnese Monti, di 37 anni è spirata due ore dopo il ricovero all'ospedale di Frascati. La cognata Annunziata Mazzettini, di 27 anni, ha riportato soltanto lievi ferite Il marito della vittima, Enrico Belardinelli, e il fratello Quirino Monti (quest'ultimo era alla guida della vettura) sono rimasti completamente illesi.

Muore per collasso allo stadio

Un giovane, colpito da collasso, è morto ieri all'Olimpico subito dopo che Manfredini aveva segnato il goal Emanuele Beinat, di 23 anni, era un agricoltore di Cerveteri da dove era partito ieri mattina per venire a vedere la partita Roma-Inter. Il giovane aveva preso posto nella curva sud dello stadio. Al 23' del primo tempo il popolare Pedro segnava il goal « della bandiera », ma il cuore del giovane Beniat non reggeva all'emozione. Acciasciatosi al suolo è morto all'istante.

Giovane donna rapinata

Maria Anastasi, di 23 anni, abitante in via Maddalena Ranieri numero 24, ha denunciato alla polizia che sabato scorso è stata avvicinata, nei pressi di via dei Colli Portuensi, da due giovani in auto e mascherati che l'hanno rapinata di trenta mila lire.

Rapinatori due giovani tedeschi

Scippo e arresto lampo di una giovane coppia tedesca, ieri sera a Prati. Verso le 20,40, mentre rincasava, la signora Gina Filzi è stata avvicinata da un giovane che le ha strappato la borsetta (con tremila lire) fuggendo Un'« alfa » della Mobile, che transitava lungo il viale, si è gettata all'inseguimento. Il giovane, Michel Zimmerman, 19 anni, è stato preso nel portone di una clinica di via Fabio Massimo Con lui era la ragazza Rose Marie Benerlein. I poliziotti hanno arrestato anche lei.